

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA IN INDIA

Fiscalità & Commercio Internazionale, 5 / 2015, p. 49

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA IN INDIA

di Elisabetta Pero^[*]

L'approfondimento

Le due camere del Parlamento indiano ("Rajya Sabha" e "Lok Sabha") hanno approvato, rispettivamente in data 18 dicembre 2012 e 8 agosto 2013, il nuovo "Companies Act" 2013 ratificato a sua volta dall'allora Presidente indiano Pranab Mukherjee in data 29 agosto 2013. Il nuovo "Companies Act" 2013, in sostituzione del precedente "Companies Act" 1956, si pone l'obiettivo di modernizzare, semplificare e rendere più trasparente il diritto societario indiano in linea con i sistemi giuridici di "Common Law" più evoluti. Il "Companies Act" è il "corpus" normativo che regola il diritto societario nel subcontinente. In conformità con la legge indiana, il nuovo "Companies Act" 2013 entra in vigore e sostituisce la normativa contenuta del precedente "Companies Act" 1956, man mano che il governo indiano pubblica (c.d. notifica o "notification") i relativi articoli sulla Gazzetta Ufficiale Indiana.

Sommario: [La "Corporate Social Responsibility" - La Sezione 135 del "Companies Act" 2013](#) - [Le "Companies Social Responsibility Policy Rules" 2014](#) - ["Corporate Social Responsibility Committee"](#) - [Conclusioni](#)

Una delle maggiori novità introdotte dalla nuova disciplina societaria consiste nell'imporre obblighi di responsabilità sociale d'impresa (la c.d. *Corporate Social Responsibility* o CSR) alle società indiane e alle società straniere che operano in India al raggiungimento di determinati risultati di natura economica. L'India, con l'entrata in vigore della Sezione 135 del *Companies Act*, è risultata il primo Paese al mondo ad imporre per legge un investimento in responsabilità sociale da parte delle aziende di grosse dimensioni. Nel febbraio 2014, a seguito di una consultazione pubblica, il governo indiano ha pubblicato le *Companies Social Responsibility Policy Rules* che sono entrate in vigore dal 1° aprile 2014. Il documento chiarisce alcuni aspetti, inerenti all'obbligo, di cui alla Sezione 135 del *Companies Act*. Alla data odierna, oltre 10.000 aziende indiane rientrano nel campo di applicazione di tale norma, inoltre, il denaro devoluto per finalità sociali dovrebbe subire un incremento arrivando a superare i 2 milioni di dollari.

La "Corporate Social Responsibility"

Nel 1962 in "*Capitalism and Freedom*" Milton Friedman sosteneva che "*there is one and only one social responsibility of business: to use its resources and engage in activities designed to increase its profits ...*", in totale controtendenza ad una prassi sempre più sviluppata e "vista di buon occhio" ai giorni d'oggi.

La *Corporate Social Responsibility* è un concetto difficilmente definibile. Ad oggi, appunto, non ne esiste una definizione universalmente accettata.

Nel Libro Verde COM(2001)366:

"Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese" del 2001 la CSR viene definita "come l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate". La Commissione Europea ha pubblicato la "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese" in cui ha, inoltre, proposto una nuova definizione di CSR come "responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società".

Nell'ambito della strategia Europa 2020 la Commissione ha, inoltre, formulato un impegno a rinnovare la politica UE volta a promuovere la responsabilità sociale delle imprese.

Oltre all'approccio europeo risultano molteplici le iniziative realizzate dalle organizzazioni internazionali in questo senso fin dalla fine del secolo scorso, come il *Global Compact* delle Nazioni Unite (2000), la Dichiarazione dell'OIL sulle imprese multinazionali e la politica sociale (1997/2000) o i Principi direttivi dell'OCSE destinati alle imprese multinazionali (2000).

L'UNIDO definisce la CSR come:

"a management concept whereby companies integrate social and environmental concerns in their business operations and interactions with their stakeholders".

In Italia, i Ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico hanno pubblicato il Piano Nazionale CSR 2012-2014. Questo si collocava all'interno dell'allora strategia europea per la CSR "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese". Nel 2012 è stato, inoltre, lanciato il progetto interregionale "Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale d'impresa", al quale hanno aderito tredici Regioni italiane, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e il Ministero dello Sviluppo economico. Il progetto si pone la finalità principale di aumentare la diffusione della responsabilità sociale tra le imprese attraverso un processo di scambio e apprendimento reciproco tra le Pubbliche amministrazioni coinvolte sugli approcci e programmi di intervento adottati, sulle esperienze realizzate, sulle principali problematiche connesse agli strumenti di intervento.

Ormai da anni l'India risulta essere, nel contesto asiatico, il Paese in cui la CSR è maggiormente sviluppata, seguita da Corea del Sud, Thailandia e Singapore. Secondo uno studio dell'*International Centre for Corporate Social Responsibility* della Nottingham University Business School il 72% delle top 50 aziende del subcontinente devolve parte dei profitti in azioni di CSR.

La Sezione 135 del "Companies Act" 2013

La Sezione 135 del *Companies Act* 2013, notificata il 27 febbraio 2014 ed entrata in vigore dal 1° aprile 2014, recita:

"1) Ogni società avente un patrimonio netto di 500 crore di rupie (circa 83 milioni di dollari) o più, o un fatturato di 1000 crore di rupie (circa 160 milioni di dollari)^[1] o più, o un utile netto di 5 crore di rupie (circa 830 mila dollari) o più durante ogni anno finanziario deve costituire un *Corporate Social Responsibility Committee* all'interno del Consiglio di Amministratore composto da 3 o più amministratori di cui almeno uno deve essere un *Independent Director*.

[...]

3) Il *Corporate Social Responsibility Committee* deve:

formulare e proporre al Consiglio di Amministrazione la *Corporate Social Responsibility Policy* aziendale, indicando le attività che dovranno essere intraprese fra quelle indicate nell'Allegato VII (del *Companies Act* 2013);

[...]

monitorare costantemente la *Corporate Social Responsibility Policy* aziendale;

5) Il Consiglio di Amministrazione di ogni società deve garantire che la società spenda, in ogni anno finanziario, almeno il due per cento degli utili netti medi degli ultimi tre anni, in conformità alla *Corporate Social Responsibility Policy* aziendale: la società dovrà privilegiare le aree locali limitrofe alla sede produttiva [...]."

L'Allegato VII del *Companies Act* 2013 elenca le attività di CSR che possono essere intraprese dalle società in ottemperanza alla *Corporate Social Responsibility Policy* aziendale:

(i) eliminazione della fame e povertà estrema;

- (ii) promozione della formazione;
- (iii) promozione della parità di genere e dell'emancipazione delle donne;
- (iv) riduzione della mortalità infantile e miglioramento della salute materna;
- (v) lotta contro il virus dell'HIV, la malaria e altre malattie;
- (vi) assicurare la sostenibilità ambientale;
- (vii) promuovere l'occupazione e il miglioramento delle competenze professionali;
- (viii) progetti imprenditoriali sociali;

(ix) contributo al *Prime Minister's National Relief Fund* o a qualsiasi altro fondo creato dal governo centrale o dei governi degli Stati per lo sviluppo socio-economico oltre ai fondi per il benessere delle caste, delle tribù, delle classi arretrate, delle minoranze e delle donne.

Tutti i fondi devono essere spesi in India. La Sezione 135 incoraggia le aziende a spendere i loro fondi CSR nelle zone in cui operano, in ogni caso il denaro non potrà essere speso per attività che fanno parte del normale *business* societario o a beneficio di progetti fruibili solo dai dipendenti e loro famigliari. I contributi ai partiti politici non sono computabili ai fini della CSR, tuttavia, è possibile sostenere progetti di sviluppo avviati dal Primo Ministro o dal governo centrale.

Le "Companies Social Responsibility Policy Rules" 2014

Le *Rules* sono state emanate a seguito delle numerose istanze di chiarimento che aveva suscitato la Sezione 135 del *Companies Act*. In forza di queste, l'Allegato VII deve essere inteso "liberalmente": benché alcune attività, anche già intraprese dalle società, non corrispondano pedissequamente a quanto stabilito nell'Allegato VII, ciò che importa è che venga rispettata l'essenza di fondo della norma. Programmi per la promozione della sicurezza stradale, programmi per la tutela dei consumatori, l'alfabetizzazione finanziaria, il sostegno a incubatori tecnologici potranno essere ricompresi nella *policy* di CSR aziendale.

In forza del dettato delle *Rules*, eventi *una tantum* non saranno considerati come attività di CSR: la circolare specifica, infatti, che le attività devono avere natura programmatica.

Una volta che il Consiglio di Amministrazione avrà approvato la *Corporate Social Responsibility Policy*, questa dovrà essere illustrata non solo sul sito *web* aziendale - come stabilito al punto 9 delle *Rules* - ma si dovrà redigere un *report* annuale - da includere nel verbale del Consiglio di Amministrazione - indicante:

- la composizione del comitato interno al Consiglio di Amministrazione;
- il progetto o i progetti di CSR aziendali;
- il settore beneficiario del progetto e l'area geografica (Stato e città);
- l'ammontare speso, sia direttamente che indirettamente; e
- l'eventuale importo non speso.

La Sezione 135 del *Companies Act* 2013 impone, alle aziende che hanno raggiunto le prestabilite soglie economiche, di destinare almeno il 2% della media degli utili netti risultanti dagli ultimi tre esercizi finanziari ad attività aventi finalità sociali. Al punto 4 delle *Rules* si precisa che la norma di cui trattasi trova applicazione, al raggiungimento delle soglie, anche alle *subsidiary* interamente controllate da aziende estere presenti in India direttamente, attraverso un agente o anche elettronicamente.

“Corporate Social Responsibility Committee”

Come già detto, la Sezione 135, impone alle aziende che hanno raggiunto le prestabilite soglie di costituire, all'interno del Consiglio di Amministrazione, un comitato *ad hoc* (il c.d. *Corporate Social Responsibility Committee*) composto da almeno tre amministratori di cui uno dovrà essere un c.d. *Independent Director*. La figura del c.d. *Independent Director* è stata introdotta di recente con la Sezione 149 del *Companies Act 2013* per le società quotate pubbliche (equiparabili alle S.p.A. quotate nel nostro ordinamento). La Sezione 149 elenca le numerose condizioni da soddisfare affinché un amministratore possa considerarsi *Independent*. Non volendosi dilungare in questa sede, un amministratore affinché possa essere considerato *Independent* deve essere totalmente slegato dalla società, sia in termini economici che parentali.

Spetterà al *CSR Committee* sottoporre al Consiglio di Amministrazione la *CSR Policy* aziendale oltre che attivarsi affinché questa sia effettivamente attuata.

Conclusioni

Con l'introduzione della norma in commento, il governo indiano ha voluto rendere obbligatoria, principalmente per le grandi aziende, una prassi già ampiamente diffusa nel subcontinente. Infatti, è noto che le maggiori aziende del Paese (si pensi, a titolo meramente esemplificativo, il gruppo Tata), sono da anni ampiamente impegnate in progetti di CSR: costruzione di scuole nelle aree più disagiate, di acquedotti e purificatori d'acqua, costruzione di ospedali, ecc.

Di recente, il Ministro delle Finanze Arun Jaitley^[2] - al fine di promuovere ed incentivare azioni di CSR - ha annunciato che le attività di CSR a favore del Clean Ganga Fund e del Swachh Bharat Kosh (i due progetti più importanti del governo Modi in materia) beneficeranno di un'esenzione fiscale del 100% oltre ad altri incentivi. Ad oggi, infatti la spesa dalle società a favore di progetti di CSR non può essere computata - a fini fiscali - come costo e, conseguentemente, non risulta deducibile.

Non volendo sminuire la portata innovativa e di grande impatto sociale della novità legislativa - in un Paese in grandissima espansione ove però 320 mila bambini muoiono ogni anno a causa dell'acqua non potabile^[3] - non bisogna sottovalutare il suo impatto in un'ottica imprenditoriale, soprattutto per gli investitori stranieri. Ragionevolmente una neocostituita *branch* o *subsidiary* di un'azienda straniera non raggiungerà immediatamente le soglie economiche stabilite dalla legge ma, nell'analisi di un investimento di lungo periodo, rappresenta sicuramente una variabile da tenere in considerazione. Rappresenta quindi una sorta di “tassa indiretta”, che si va ad aggiungere ai gravosi dazi doganali, alle tasse centrali e federali con l'effetto di poter potenzialmente scoraggiare gli investimenti nel subcontinente.

In caso di inosservanza della disposizione, il *CSR Committee* è tenuto ad illustrare i motivi che hanno portato a tale violazione. Benché il *Companies Act 2013* ad oggi non preveda esplicitamente sanzioni - sia monetarie che penali - questo comporterebbe sicuramente controlli da parte delle Autorità competenti nei confronti della società inadempiente con il pericolo di incorrere in violazioni ben più gravose.

Note:

[*] Associate - LMCR Studio Legale Associato

[1] Per “utile netto”, specificano le *Rules 2014* al punto 2, lett. f, non sono inclusi gli utili derivanti da rami d'azienda al di fuori dell'India o i dividendi percepiti da altre società in India che rientrano a loro volta nel portato dell'art. 135 del *Companies Act 2013*.

[2] *Firstpost*, sabato 28 febbraio 2015.

[3] Fonte www.wateraid.org.

Copyright 2011 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati
UTET Giuridica® è un marchio registrato e concesso in licenza da UTET S.p.A. a Wolters Kluwer
Italia S.r.l.